

Estorsioni, il racket invia altri “avvisi”

In fiamme un furgone e un’auto

Non esistono più dubbi. Per il racket delle estorsioni è guerra aperta agli operatori economici della fascia tirrenica del messinese. Ieri altri due attentati. Nessuna paura di essere scoperti e senza bisogno di farsi precedere da telefonate o altri atti che facciano intendere le reali intenzioni della malavita, si passa immediatamente ai fatti criminali. Milazzo la città più colpita.

Gli attentati incendiari si susseguono senza sosta da diverse settimane. Negli ultimi giorni la mano degli estortori si è messa in azione ogni notte. Con una cadenza regolare e da far paura anche ai più coraggiosi tra i commercianti della zona. Ieri ha colpito per ben due volte.

Una prima volta, poco dopo la mezzanotte, è stato dato alle fiamme l'autocarro fiat daily di Nunziata Geraci, 32 anni, titolare di un'attività di prodotti ortofrutticoli. Il mezzo era parcheggiato in contrada Grunda, alla periferia di Milazzo, nei pressi dell'abitazione in cui la donna vive insieme al figlio e al compagno. Un deposito di frutta e verdura che già in passato era stato fatto oggetto dell'attenzione del racket.

La vettura data alle fiamme veniva utilizzata per vendere frutta e verdura a domicilio. Era uno dei mezzi dell'azienda che comunque subisce una perdita pesante per la propria esistenza. Appena due ore dopo, poco prima delle tre del mattino, un altro rogo. Questa volta le fiamme hanno avvolto la fiat uno di Massimo Calderone, anche lui fruttivendolo. Una circostanza questa che gli investigatori dovranno ulteriormente chiarire.

L'episodio si è verificato in via Vittorio Veneto, in pieno centro cittadino. L'autovettura, completamente distrutta dalle fiamme è stata immediatamente trasportata altrove perché rischiava di diventare pericolosa per la pubblica incolumità.

In entrambi i casi, soltanto il pronto intervento dei vigili del fuoco ha impedito che il fuoco si propagasse alle altre vetture parcheggiate nelle vicinanze.

Gli inquirenti non hanno dubbi sulla matrice dolosa degli attentati incendiari. Polizia e carabinieri, entrambi attivamente impegnati sul campo, si trovano di fronte ad uri vero e proprio muro. Le vittime rifiutano di collaborare. Dichiarano tranquillamente di non aver ricevuto minacce di alcun tipo, di non avere idea di cosa possa aver provocato i danni alle loro attività. Il racket non lascia comunque alcuna traccia. Nessuna bottiglia di liquido infiammabile nei pressi delle vetture né altro materiale che possa ricondurre alla mano dell'uomo.

I fatti di questa notte seguono di un solo giorno l'incendio della motoape del 28enne Tindaro Foti, venditore ambulante, verificatosi nella centralissima Piazza Roma e quelli dell'Opel Corsa della ditta Charitas, utilizzata per il servizio del 118.

Pippo Mitili